

L'INIZIATIVA CARITAS

# Un centro d'ascolto nel carcere di Torino

FEDERICA BELLO  
Torino

**I**l centro d'ascolto "Le due tuniche" con cui la Caritas di Torino affronta quotidianamente le fatiche di giovani e anziani, singoli e famiglie si allarga. Apre un nuovo spazio là da dove chi è in difficoltà non può uscire per presentare richieste e problemi: tra le mura del carcere del capoluogo piemontese Lorusso e Cutugno. È il risultato di un accordo che nei giorni scorsi è stato ufficialmente presentato dal direttore della Caritas diocesana, Pierluigi DAVIS, e dal direttore dell'istituto penitenziario Domenico MINERVINI. Un accordo che sotto il nome di progetto "Saf" (Servizio di ascolto fraterno) prevede che a cadenza quindicinale 8 volontari Caritas si "trasferiscano" dal Centro d'ascolto diocesano "Le due tuniche" in carcere per incontrare i detenuti e avviare azioni di aiuto su più fronti: dalla casa, al reinserimento lavorativo, alla gestione delle problematiche familiari. Un nuovo servizio della Caritas che si affianca a quello ordinario dei volontari penitenziari e della cappellania e che è stato formalizzato in un protocollo con durata annuale. L'accordo istituzionalizza dunque l'attenzione che già da tempo la Caritas diocesana ha verso «quella porzione di città», ha ricordato DAVIS illustrando il servizio, «che non deve essere mai esclusa». Un ascolto che già da tempo la Caritas offriva ai detenuti, da gennaio 2017 a marzo di que-

Ogni quindici giorni otto volontari incontreranno i detenuti per aiutarli su più fronti: dal reinserimento lavorativo, alla gestione delle problematiche familiari

st'anno sono state infatti accompagnate dai volontari Caritas 150 persone: con 50 di loro si sono realizzati avviamenti lavorativi, di cui 13 durante ultimo anno, e una decina gli inserimenti abitativi, oltre 30 gli inserimenti in attività stabili di volontariato. Tre gli obiettivi del "Saf": facilitare la vita del detenuto attraverso il colloquio, l'ascolto, il disbrigo di alcune pratiche amministrative, la realizzazione di attività di socializzazione extra carcerarie; mettere in rete le risorse cui Caritas diocesana normalmente accede, aumentando le possibilità di reinserimento nel tessuto di riferimento dei detenuti; collaborare - senza sovrapporsi - con le diverse figure professionali presenti nell'istituto, con la cappellania, con il volontariato intracarcerario ed eventualmente coinvolgendo persone ed enti esterni di riferimento a sostegno della persona detenuta. «All'interno del carcere», ha sottolineato il direttore Minervini esprimendo il proprio ringraziamento alla Caritas, «ci sono persone in estrema difficoltà, persone che nell'espiazione la pena devono essere sostenute in un'ottica di reinserimento. Altrimenti ci troviamo poi a considerare il dato della percentuale di recidiva - che si attesta intorno al 70% - con preoccupazione. Con la Caritas possiamo far capire ai carcerati che ci sono strade percorribili, che non sono le scorciatoie in cui tanti sono caduti, e che si possono avviare già nel tempo della detenzione».

# Linea 2, i costi lievitano a 4 miliardi «Ma raggiungerà Orbassano»

L'avvio dei lavori nel 2021, il Comune spera nei fondi statali

**I**l costo della linea 2 lievita a quattro miliardi. Ma la nuova metropolitana sarà lunga cinque chilometri in più e raggiungerà la città di Orbassano. Ad annunciarlo, ieri a Palazzo Civico, l'ingegnere Paolo Marchetti di Systra, la cordata di imprese aggiudicataria del bando per il progetto preliminare.

Dopo mesi di discussioni, assemblee aperte e interlocuzioni con i sindaci dei Comuni coinvolti, sono stati definiti i prolungamenti del tragitto: San Mauro-Pescarito verso nord, quattro stazioni dopo il capolinea intermedio di Anselmetti (a Mirafiori) verso sud, con arrivo a Orbassano. Messi a punto anche i vari scenari per i depositi e le aree tecniche: a nord la zona riquadrificata di Pescarito, a sud un rettangolo di terreno compreso fra l'area del Termovalorizzatore e il cimitero Parco.

Entro settembre il nuovo progetto dovrà essere presentato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: è in quel frangente che l'assessora



**Tunnel**  
Una galleria dell'attuale metropolitana di Torino, realizzata per le Olimpiadi del 2006

alla Mobilità Maria Lapietra, che fino ad oggi aveva parlato di project financing, spera di ottenere non solo una parte di finanziamenti, ma fondi che coprano l'intera spesa, anche il miliardo in più.

La speranza arriva anche dall'assenza sul campo di una vera competizione: «Solo Torino presenterà un progetto che riguarda la realizzazione

di un'intera nuova linea della metropolitana; tutte le altre città porteranno al a Roma, invece, solo richieste di ammodernamento della propria flotta di autobus o tram», fa notare l'ingegner Marchetti.

Se almeno una parte dei soldi arriverà dal governo, si dovrà procedere con la gara d'appalto per iniziare i lavori

## Il piano

A settembre la giunta presenterà al ministro Toninelli la richiesta di finanziamento

entro il 2022. Da quel giorno l'azienda prevede sette anni per la realizzazione complessiva dell'opera: i torinesi potrebbero avere due linee della metropolitana nel 2029, venti tre anni dopo aver visto per la prima volta i treni automatici sotterranei.

I costi complessivi ammontano a 3,7 miliardi di euro per una tratta da circa 30 chilo-

metri, di cui 1,4 miliardi per la porzione centrale fra Anselmetti e Porta Nuova, 1,6 miliardi per il prolungamento verso nord, 0,7 per quello verso sud. Le stazioni saranno 32 e la metropolitana fermerà in piazza Santa Rita, toccherà lo stabilimento Fca di Mirafiori, il Politecnico e si incrocerà con la linea 1 a Porta Nuova.

La fermata del centro storico sarà sotto piazza Carlo Alberto, poi la metro proseguirà lungo i Giardini Reali e punterà verso il Campus Einaudi. La galleria correrà quindi sotto via Bologna e imbroccerà l'ex trincerone raggiungendo il vicino ospedale San Giovanni Bosco. Dal bivio Cimarosa Tabacchi partirà la deviazione verso l'area industriale di Pescarito e San Mauro.

Le previsioni dei tecnici che hanno redatto il progetto prevedono che la nuova linea servirà circa 300 mila passeggeri al giorno, 36 mila ogni ora: con passaggi ogni novanta secondi nelle ore di punta.

**Giulia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

# Metrò 2, conto da 4 miliardi “Prima corsa tra dieci anni”

L'ultimo progetto della cordata Systra: il prezzo sale ma si potrà arrivare fino a Orbassano  
L'assessora Lapietra: “Chiederemo il 100 per 100 allo Stato”. A settembre decide Toninelli

JACOPO RICCA

Lievitano i costi della linea 2 del metrò di Torino che nell'ultimo piano presentato da Systra, la cordata di imprese aggiudicataria del bando per la realizzazione del progetto preliminare, superano i 4 miliardi di euro. Un aumento di oltre un miliardo, legato agli ultimi 5 chilometri aggiunti nella zona sud che porteranno i binari fino a Orbassano. L'annuncio è arrivato ieri pomeriggio quando l'assessora alla Viabilità di Torino, Maria Lapietra, ha presentato l'ultimo aggiornamento assieme a Paolo Marchetti, l'ingegnere di Systra che coordina il progetto.

A settembre verrà presentata al ministero dei Trasporti la richiesta di finanziamento e se dovesse arrivare l'ok i primi lavori potrebbero partire addirittura tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022: «Chiederemo che sia finanziata dallo Stato l'intera opera -

annuncia Lapietra - La speranza è che ci arrivino fondi per iniziare a realizzare un primo tratto: in base a quanto metterà a disposizione il governo faremo le valutazioni. Se ci fosse un finanziamento statale importante vorremmo partire da nord, sennò dovremo adeguarci alle indicazioni dei possibili investitori».

Dopo il confronto con i sindaci degli altri Comuni si è arrivati all'individuazione delle aree per i depositi e le officine di riparazione: la zona di Pescarito, a nord, una tra il Termovalorizzatore e il cimitero Parco, a sud. Per la prima volta sono state fatte anche le stime del costo delle diverse tratte: per fare arrivare a girare i treni nella parte centrale, quella tra la futura stazione “Anselmetti” e Porta Nuova, serviranno 1,4 miliardi di euro, men-

tre realizzare l'intero collegamento da Porta Nuova a nord il costo si aggira sugli 1,6 miliardi di euro. Resta sotto il miliardo, 0,7 per la precisione, il prolungamento verso Orbassano. A queste cifre si deve aggiungere il 10 per cento dei costi dell'Iva che fanno sfondare quota 4 miliardi di euro.

Definito anche il cronoprogramma: entro maggio il progetto preliminare sarà completato e a settembre sarà sul tavolo del ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli: «Siamo l'unica città che chiederà di fare una metropolitana, mentre tutti gli altri chiederanno soldi per tram e filobus - spiega l'assessora - Per questo speriamo di convincerli a sostenerci». In base a quanti fondi

L'intenzione è avviare il cantiere a fine 2021 per realizzare un tracciato di 27 chilometri con 32 stazioni

metterà lo Stato si potrà partire con la gara d'appalto e far partire i lavori che andranno avanti almeno per 7 anni per l'intera linea che potrebbe entrare in funzione nel 2029: «Questi sono i tempi stimati, ma poi dipenderà dalle modalità operative per la realizzazione - chiarisce Marchetti - Cioè se e quante parti si realizzeranno contemporaneamente e con quali procedure». Il progetto nel suo complesso prevede che i treni, che non saranno come quelli automatici della linea 1, viaggino per più di 27 chilometri, per un totale di 32 fermate, su cui viaggeranno 300mila passeggeri al giorno e 36mila in un'ora, con passaggi del metrò ogni 90 secondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI  
la Repubblica  
Giovedì  
11 aprile  
2019

Chivasso, lo sconcerto dell'insegnante colpito da un allievo di 15 anni  
"La violenza non può essere il mezzo di comunicazione dei giovani"

# Il professore: "Le botte non mi scoraggiano"

## IL CASO

ANDREA BUCCI

**S**arà il consiglio d'istituto, convocato entro la prossima settimana, a decidere i giorni di sospensione per lo studente di 15 anni, che lunedì, nella succursale chivassese dell'istituto alberghiero Ubertini di Caluso, ha aggredito con un pugno il professore dopo un rimprovero. Un'aggressione avvenuta davanti alla vicaria e ai genitori convocati per chiarimenti. Una decisione, dunque, rimandata perché l'episodio è grave e il consiglio di classe, riunitosi d'urgenza ieri, può solo assegnare fino ad un massimo di quindici giorni di sospensione.

L'insegnante, dimesso dal pronto soccorso con una prognosi di quindici giorni, è ancora sconvolto. È un giovane di 25 anni, originario di un paese in provincia di Napoli e da un

paio d'anni residente in città: «Mi chiedo come mai ci troviamo in un mondo sempre più in preda alla rabbia. Mai condannare, ma aiutare i ragazzi, perché loro sono il futuro della nostra società. Probabilmente molte volte sono smarriti o soli. A volte l'aggressività può essere un grido d'aiuto, quindi

**Il provvedimento disciplinare verrà preso dal consiglio d'istituto nei prossimi giorni**

sosteniamoli. Credo che la violenza non possa diventare l'unico mezzo di comunicazione per questi giovani».

L'insegnante, che ha avuto un colloquio con l'assessora regionale all'Istruzione Gianna Pentenero, aggiunge: «Sarebbe opportuno promuovere nelle scuole una campagna di



**GIANNA PENTENERO**  
ASSESSORE REGIONALE  
ALL'ISTRUZIONE



**Difficoltà incredibili nel vedere riconosciuta autorevolezza e funzione educativa**



TL CV PR T2 ST XT PI  
GIOVEDÌ 11 APRILE 2019 **LA STAMPA** 53

La succursale chivassese dell'istituto agrario, dove è avvenuta l'aggressione

educazione alla gentilezza e alla solidarietà. Solo con l'esempio e le buone pratiche i giovani possono comprendere ed apprezzare comportamenti rispettosi delle regole di convivenza civile e morale. Questo evento non mi ha per nulla scoraggiato, anzi sta crescendo maggiormente in me la forza e la convinzione di impegnarmi con maggiore passione nel mio lavoro, che considero una vocazione. Invito tutti professori a non rassegnarsi alle situazioni complicate e scoraggianti, anche davanti agli episodi di violenza. Mi sono sentito so-

stenuto dal mio dirigente Rinaldo Merlone, presente in tutte le fasi di questo spiacevole episodio».

Ieri tra le prime ad esprimergli la propria solidarietà è stata proprio Gianna Pentenero, che ha commentato: «Quanto accaduto a Chivasso è estremamente grave. Il racconto del professore e del preside dell'istituto lascia senza parole. È incredibile dover constatare le difficoltà che incontrano gli insegnanti nel vedere riconosciuta la propria autorevolezza e funzione educativa, con un ribaltamento di

ruoli che sfocia nel ricorso, inaccettabile, alla violenza».

L'assessora regionale aggiunge: «La violenza, fisica o verbale, può essere contrastata solo promuovendo un'alleanza tra istituzioni educative: scuola e insegnanti da una parte, famiglie dall'altra. Proprio il venir meno di questo aspetto mi sembra sia l'elemento più preoccupante di vicende come quella di Chivasso. Bene ha fatto il preside a convocare subito il consiglio di istituto e a invitarlo a prendere posizione su quanto accaduto».

# Meno reati, più arresti ma gli omicidi salgono da 10 a 15 in un anno

**FEDERICA CRAVERO  
CRISTINA PALAZZO**

Diminuiscono in generale i reati, ma gli omicidi a Torino raddoppiano, sia volontari sia colposi. È la fotografia della sicurezza nell'ultimo anno in città e in provincia che emerge dai dati resi noti dalla questura in occasione della festa per i 167 anni della polizia.

«Siamo un rimedio chirurgico ad alcuni dei malesseri della nostra società – afferma il questore di Torino Giuseppe De Matteis – Ad altre istituzioni toccherà affrontare quel disagio

socialè che sempre più spesso è causa e premessa del crimine». I delitti commessi in provincia di Torino sono stati più di 117mila tra il primo marzo 2018 e il 28 febbraio di quest'anno. Per l'80% sono reati contro il patrimonio. Nel 2017, stesso periodo, si erano registrati poco più di 128 mila delitti, con un calo complessivo però sono i numeri degli omicidi. Rispetto a un anno fa quelli volontari sono aumentati del 50% (da 10 a 15), mentre quelli colposi del 42% (da 36 a 51). Segno negativo per reati come lo sfruttamento della

prostituzione (-21%), furti (-12%), rapine (-18%), usura (-50%), mentre aumentano truffe e frodi informatiche (+13%) e le estorsioni (+34%).

«Dati lusinghieri», commenta ancora il questore, soprattutto contando la crescita del 32% degli arresti: 2.655 nell'ultimo anno. La lotta al traffico di stupefacenti ha portato al sequestro di 562 chili di cannabinoidi, 53 di cocaina e un chilo di droga sintetica. Lodevole l'indagine della squadra mobile che ha scoperto gli autori del disastro di piazza San Carlo. E il questore ha citato le operazioni della Digos, sia nel contrasto alle frange violente del tifo, sia quelle relative al mondo anarcosurrezionalista, che hanno avuto il loro apice nello sgombero del centro sociale L'Asilo, occupato per 24 anni. Sul fronte dell'immigrazione clandestina sono stati espulsi 1.391 stranieri irregolari, con 669 persone accompagnate alla frontiera. «A Torino c'è una secolare tradizione di accoglienza ed è



**Questore Giuseppe De Matteis**

**Il questore De Matteis  
"A Torino la forte cultura  
dell'accoglienza  
permette di distinguere  
tra crimine e e disagio"**

proprio per questo tipo di cultura che qui si percepisce la differenza tra crimine e disagio, tra lo straniero che rispetta le regole e chi, sia straniero sia italiano, che non lo fa», continua De Matteis nel suo primo discorso da questore della città. Il problema per le forze di polizia, sempre più spesso, è combattere non solo per la sicurezza, ma contro la percezione che ne hanno i cittadini. «Povertà, degrado, disoccupazione, mancanza di integrazione: la cultura dell'accoglienza qui aiuta a evidenziare quel discrimine naturale tra lecito e illecito che agevola il nostro lavoro. Guai – conclude il questore – a voler considerare ogni malessere sociale come un semplice problema di ordine pubblico, anche se sempre più spesso il cittadino percepisce come un attentato alla sicurezza situazioni oggettive di disagio. Questo spiega la vistosa discrepanza tra i dati statistici e la percezione dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VII**

**la Repubblica**

Giovedì  
11 aprile  
2019



## Farmacie



Aperte tutti i giorni: piazza Massaua 1, sempre aperta (24 ore su 24); atrio Stazione Porta Nuova dalle ore 7 alle ore 20; corso Romania 460 (Auchan) dalle ore 9 alle ore 21; corso Vittorio Emanuele II 34 dalle ore 9 alle ore 20. Con orario minimo dalle ore 9 alle ore 19,30: corso Belgio 97; corso

Francia 1/bis; corso Traiano 73; piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4; via San Remo 37; via Sempione 112. Di notte: piazza Massaua 1; via Nizza 65; via XX Settembre 5; corso Vittorio Emanuele II 66 (aperta fino alle 24,00). Informazioni: [www.federfarmatorino.it](http://www.federfarmatorino.it)

Le catene della grande distribuzione diventano la base della trasformazione dei quartieri: la protesta dei commercianti

# L'invasione dei supermercati a Torino Nord

## “Il Comune salva i bilanci, ma non i negozi”

## REPORTAGE

MATTEO ROSELLI

«S

iamo invasi. E nonostante questo continuano ad aprirne di nuovi: così rischiamo la scomparsa dei negozi». I commercianti di Torino Nord perdono la pazienza per l'apertura - a dire loro «selvaggia» - di nuovi supermercati. Che oltre ad offrire posti di lavoro diventano la base di piccole e grandi riqualificazioni tra i quartieri periferici, spesso riportando in vita spazi abbandonati. Ma è una strada che spaventa i rappresentanti superstiti del commercio tradizionale.

Soltanto negli ultimi tre mesi hanno aperto due megastore,

un Lidl in via Bologna e una Coop in via Botticelli, e nel prossimo futuro già si parla di tre aree pronte ad ospitare altrettanti centri. La concentrazione è così elevata che in alcune zone, come in via Cigna, si arriva a tre o più centri commerciali racchiusi in un fazzoletto di poche decine di metri. E nel frattempo il commercio di vicinato soffre e punta il dito contro il Comune, colpevole di aver tradito le aspettative elettorali: «Avevano promesso di mettere fine all'apertura di nuovi supermercati - dice Giovanni Scolaro, presidente del-

l'associazione commercianti di via Chiesa della Salute - Invece ora vanno in giro per il territorio ad inaugurarne uno dopo l'altro e li fanno passare come interventi di riqualificazione».

Proprio via Chiesa è uno dei crocevia commerciali che più ha sofferto l'avanzata della grande distribuzione: «Soltanto negli ultimi mesi i cantieri e i supermercati hanno costretto cinque piccoli commercianti ad abbassare le serrande». Ai negozianti non sono andate giù le parole del vicesindaco Guido Montanari durante l'ultimo taglio del nastro del nuo-

vo Lidl di via Bologna, quando ha spiegato che «il piccolo negozietto non farà più distribuzione al dettaglio ma se vorrà sopravvivere dovrà puntare ad altri tipi di funzioni». Per i negozi di vicinato questa affermazione è stata la goccia che

vicesindaco si guardi intorno: i quartieri si reggono in piedi grazie a un tessuto commerciale fatto di piccole realtà a gestione familiare, non soltanto sulla grande distribuzione».

Tanti accusano Palazzo Civico di voler fare «soldi facili» con l'odiata legge 106, procedura che contempla premi di volumetria e procedure urbanistiche semplificate che portano «tante risorse alle casse del Comune grazie agli oneri di urbanizzazione: pur di risanare il bilancio questa ammini-

strazione è pronta a barattare la sopravvivenza delle attività commerciali di vicinato» accusa Vito Gioia, presidente dell'associazione commercianti di via Stradella. Il dramma delle serrate colpisce anche i mercatari: «Ci hanno tolto tutto. Ormai per la Città l'apertura di nuovi centri commerciali è diventata un business e nel frat-

tempo il mercato si sta svuotando - lancia l'allarme Enzo Torracco, presidente degli ambulanti di piazza Foroni - Soltanto nelle ultime settimane i vigili hanno consegnato ottanta notifiche di ritiro delle licenze a mercatari che sono in difficoltà e non riescono più a pagare tutte le spese».

Anche i residenti cominciano a non capire la necessità di tutti queste aperture: «Una volta si passeggiava in mezzo a tutti i negozi aperti, invece adesso si vedono tante serrande chiuse che fanno male al cuore - dice Gianna Panarisi - Devono smettere di aprire nuovi supermercati, altrimenti qui ci aspetterà soltanto un futuro di desertificazione e degrado». —